

Intervista ad Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI



Portare «dentro» l'ente Regione la lotta e l'unità delle masse

I risultati positivi e i limiti dell'iniziativa del movimento operaio nella fase successiva al 20 giugno - Decisiva l'entrata in campo di un forte movimento politico di massa - L'intesa alla Regione Campania ha bisogno di un reale e serio chiarimento politico

Che cosa è accaduto e che cosa accade in Campania? In che modo il Mezzogiorno dal 20 giugno fino ad oggi? Fare un punto, a questo punto, è una necessità. Ne abbiamo parlato con il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito.

Che giudizio dai sul dopo-20 giugno? Nei dieci mesi che da quella importante data sono passati, quali sono i successi, e quali invece i limiti, della nostra azione politica, e in generale, dell'iniziativa del movimento operaio?

In che modo è avanzato il movimento operaio in Campania? Quali sono i successi, e quali invece i limiti, della nostra azione politica, e in generale, dell'iniziativa del movimento operaio?

Ma in questa situazione quale è il ruolo che sta giocando la Democrazia Cristiana?

Lo sviluppo ulteriore della democrazia non può continuare a funzionare in assenza di una crescita qualitativa della struttura produttiva, di una qualità del lavoro che è un condizione per lo stesso sviluppo quantitativo delle forze produttive. O c'

In Federazione alle 18 Martedì attivo provinciale su stampa e propaganda

Per dopodomani, martedì 23, è convocato in federazione il dibattito su lavoro provinciale di propaganda al quale parteciperà il compagno Andrea Geremica, segretario della federazione napoletana del PCI.

Questo attivo si colloca in un momento particolarmente delicato per la vita del nostro partito. Dopo i positivi risultati raggiunti nella discussione del 20 giugno e del 5 maggio.

Tutte le organizzazioni del partito sono chiamate a nuovi sforzi per le diverse strategie di lavoro oggi e del 5 giugno. Queste diffusi, sui grandi temi dell'ordine pubblico, della crisi economica, delle attuali situazioni politica e sulle proposte dei compagni elaborate nel «Progetto a medio termine», mirano ad aprire il paese quel grande dibattito di massa necessario, oggi più che mai, alla definizione degli obiettivi perseguire nei prossimi mesi.

una svolta meridionalista nella politica economica, oppure rischiamo di passare la linea di fatti settori della DC quella che ci porta ad associare ed a perpetuare nel Sud la politica dell'arza assistita».

Una situazione molto difficile, quindi, di pericoli. Come rispondono i comunisti?

Credo che dobbiamo avere la politica economica giusta fino in fondo solo quando e una cosa di massa. Per questo dobbiamo andare subito in campo in una campagna di massa, che si assume di orientamento, di mobilitazione e di lotta. Cioè, una politica che sia più concreta, che sia più avanzata, che sia più realistica, che sia più democratica, che sia più partecipativa, che sia più comprensiva, che sia più unitaria, che sia più democratica, che sia più partecipativa, che sia più comprensiva, che sia più unitaria.

Guardando più specificamente alla nostra regione, alla Campania, quali sono i compiti in questa fase?

Si tratta di rilanciare, adeguando ai tempi, lo spirito occupazionale ed originale della Regione Campania. L'obiettivo delle tensioni sociali non può spingere a chiudere il Partito o il sindacato, ma a lavorare per spingere in campo un movimento politico di massa, unitario a livello di zona e di regione.

Tu hai parlato di un movimento che è in rapporto positivo con le istituzioni. In che modo si fa?

Certo l'intesa alla Regione Campania è stata un fatto di grande novità e di grande importanza. Ma, in questa fase, essa non può essere considerata una esperienza, seppure essa abbia una forma nuova, dell'immobilismo e di un vecchio modo di governare. Ora il nostro partito esprime una proposta di un'alternativa politica e di un'alternativa politica e di un'alternativa politica.

Di chi la responsabilità di questa situazione?

Non, non non rispondiamo. La via della crisi del governo regionale è l'unica praticabile?

No, non non rispondiamo. La via della crisi del governo regionale è l'unica praticabile?

Escludendo dunque la crisi ed escludendo d'altronde l'acquiescenza di fronte ad una situazione intollerabile, non resta che la strada di una chiarimento politico...

Si Ma deve trattarsi di un chiarimento politico, e non di una semplice azione di propaganda. Il chiarimento politico è un processo che si svolge all'interno della classe operaia, e non di una semplice azione di propaganda.

Puoi indicare tali questioni?

Il credo che la prima riguarda i contenuti del progetto di legge, che ha elaborato su alcuni punti fondamentali: 1) l'obiettivo di sviluppo produttivo, che è quello del 75-76 e ormai obsoleto e superato da un piano straordinario per l'occupazione; 2) l'obiettivo di sviluppo produttivo, che è quello del 75-76 e ormai obsoleto e superato da un piano straordinario per l'occupazione; 3) l'obiettivo di sviluppo produttivo, che è quello del 75-76 e ormai obsoleto e superato da un piano straordinario per l'occupazione.

Ha parlato di programmazione dal basso a proposito delle vertenze industriali. Ma non c'è un discorso analogo che coinvolge in primo luogo la regione: quello, cioè, della programmazione per territorio?

Infatti. E proprio per questo che il secondo punto che dovrà essere al centro del dibattito politico di cui si parlava, deve essere la questione della programmazione per territorio. Non dobbiamo muoverci perché da oggi in poi, ma per una programmazione regionale sul territorio di segno nettamente diverso, per centimetri di democrazia partecipativa, dall'illusione tecnica, e perciò velleitaria, del centralismo.

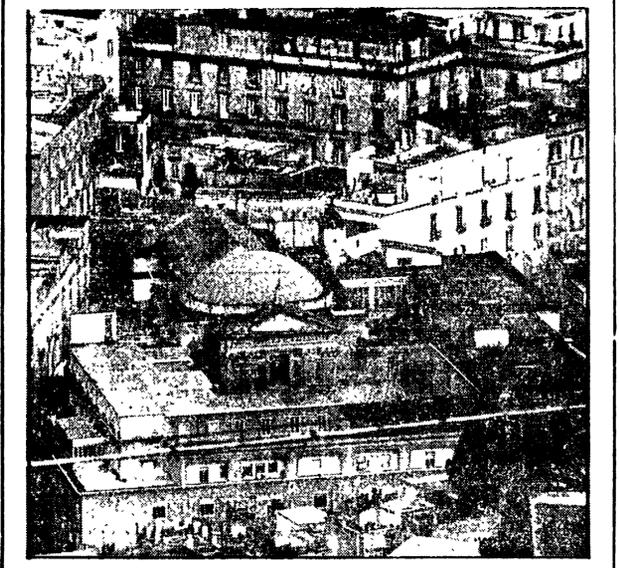
Il nostro partito avrà in questa fase un ruolo di primo piano. Come si inserisce a questo chiarimento politico?

Si. Abbiamo deciso di andare a manifestazioni di massa in tutto il territorio di provincia, che abbiamo al centro, nel corso del piano del nostro impegno. Ma, in questa fase, essa non può essere considerata una esperienza, seppure essa abbia una forma nuova, dell'immobilismo e di un vecchio modo di governare.

Di chi la responsabilità di questa situazione?

No, non non rispondiamo. La via della crisi del governo regionale è l'unica praticabile?

L'incontro pubblico indetto dal Pci



Centro storico: proposte per lavoro e attrezzature

Una grande potenzialità produttiva: 72 mila addetti (un terzo del totale della città) - Stamane a palazzo Maddaloni tavola rotonda con i parli democratici

Si è aperto ieri nell'antico, magnifico Palazzo Maddaloni il convegno pubblico sul centro storico, organizzato dal centro storico, organizzato dal centro storico, organizzato dal centro storico.

Il dibattito di ieri si è aperto con la relazione statale della commissione di studio del territorio, letta da Lando Di Porto. È chiaro che, dopo il 15 e il 20 giugno, siamo a una fase di non solo più parlata del centro storico in termini di svuotamento di lavoro, ma anche di abbandono del territorio, di abbandono del territorio, di abbandono del territorio.

È un grosso punto di forza a presenza nel centro storico di ben 72 mila addetti ai settori produttivi, artigianato, di piccola e media industria, terziario e servizi. Una grande potenzialità che può ad oggi e sarà modificata, resa precaria e frammentaria, in una fase di lavoro nero.

Per questo il dibattito indetto dal Pci, è un punto di forza a presenza nel centro storico di ben 72 mila addetti ai settori produttivi, artigianato, di piccola e media industria, terziario e servizi.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DEMOSCOPIA UNIVERSITÀ
FEDERICA VIAREGGIO - VERBALE - SESSUALITÀ
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI: Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO: Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

SEMPRE PIÙ
48 mesi
DEAN CARS
Via Appia km 14
AVERSA
Tel. 8906927

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (P.zza dei Gesù)
NAPOLI - Tel. 322631/312552

Concluso il congresso della CGIL napoletana

Nuova stagione di lotte per rinnovare la città

Il saluto del sindaco Valenzi all'assemblea - Importante discorso conclusivo del compagno Scheda - Gli ultimi interventi

Il congresso provinciale della CGIL di Napoli si è concluso ieri alle 18.30, dopo un'importante discussione del segretario nazionale Rinaldo Scheda, con l'approvazione della mozione finale e le elezioni degli organi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale.

Il dibattito che proseguì fino al pomeriggio inoltrato, e di cui daremo una più complessiva informazione in un prossimo numero, si è svolto in un clima di serietà e di impegno, e di un impegno di rinnovamento.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.



Il compagno Scheda mentre svolge il suo discorso conclusivo

Alle 10 da piazza S. Vitale

Parte questa mattina la marcia ecologica

Indetta da Valenzi e assai attesa, la marcia ecologica partirà questa mattina alle 10 da piazza S. Vitale, a Mont'Alibonico, per il parco della Madonna d'Otranto. La marcia partirà alle 10 da piazza S. Vitale (Mont'Alibonico) e terminerà al parco della Madonna d'Otranto. La marcia partirà alle 10 da piazza S. Vitale (Mont'Alibonico) e terminerà al parco della Madonna d'Otranto.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.

Il congresso ha discusso molto, con impegno e serietà, sul fatto che la scelta per l'occupazione e lo sviluppo, non è passata. Cioè, è ancora una volta, come è sempre stato, e come ha sottolineato anche il compagno Scheda nel suo discorso, che si è posto il problema di un quadro politico adeguato e di strutture dello Stato incapaci di avviare reali trasformazioni, sia pure in una crisi gravissima che ha provocato e provoca contraccolpi devastanti. Ma non è passata anche perché il sindacato unitario di Mezzogiorno, un movimento di lotta in cui la classe operaia, i lavoratori, devono essere un ruolo di protagonisti, ma che deve aggregare intorno a proposte chiare e precise di rinnovamento il vasto schieramento di forze, e cioè più deboli, i disoccupati, i giovani, le donne.